



reportar

Tutti in bici con STARS



Quest'anno le classi 1D, 1F e 1I partecipano al progetto Stars. Si tratta di un progetto internazionale che promuove l'uso della bicicletta, soprattutto nel tragitto casa scuola e viceversa. Dura tre anni. Questa iniziativa rende più vivibile la città, perché aiuta a diminuire il traffico e lo smog. Ma non solo... Al progetto hanno aderito molte altre città europee come Madrid, Edinburgo, Budapest e Cracovia.

Per capire quali sono i problemi che ostacolano l'uso della bicicletta, abbiamo condotto un sondaggio nella nostra scuola per suggerire possibili

soluzioni. Il problema principale è quello della sicurezza: molti ragazzi ci hanno riferito che i loro genitori hanno paura perché non ci sono piste ciclabili e gli automobilisti non fanno attenzione ai ciclisti. C'è anche la paura che le bici possano essere rubate e che le cartelle siano troppo pesanti. I nostri compagni lamentano anche la mancanza di informazioni sul progetto, di incentivi e, in qualche caso, di biciclette. Non hanno tutti i torti.

È normale che a Milano ci siano dei problemi nell'uso della bici, ma qualcuno possiamo provare a risolverlo con l'atteggiamento giusto. Innanzitutto, abbiamo chiesto al "Consiglio di Zona dei ragazzi e delle ragazze" di sollecitare il Comune per costruire delle piste ciclabili che colleghino la scuola ai quartieri circostanti. Qualche giorno fa ci hanno comunicato che sta andando avanti il progetto del Comune per costruirne alcune nel quartiere e rendere più sicure le strade intorno alla scuola. Per la sicurezza delle bici c'è il cancello all'ingresso della scuola: se lo teniamo chiuso, e le bici sono ben legate, dov'è il problema? Per le cartelle pesanti possiamo provare a organizzarci meglio: almeno per qualche giorno la settimana, magari chiedendo ai professori di utilizzare un libro in due.

Per aumentare l'informazione gli "ambasciatori" del progetto si stanno attivando per farlo conoscere. E per gli incentivi? Non è un incentivo arrivare in orario a scuola senza rimanere intrappolati nel traffico e dover portare una giustifica? Aiutare l'ambiente? Tenersi in forma?

Ogni anno le classi partecipanti faranno una gara, la "cycle-challenge", che consiste nell'andare a scuola in bici o in monopattino. I partecipanti devono indicare in quali giorni vanno a scuola con questi mezzi e quanti chilometri fanno. La scuola che fa più chilometri con mezzi ecosostenibili vince un premio!

Tutti gli "ambasciatori" di Milano si sono ritrovati il 4 aprile a Palazzo Reale con gli organizzatori per comunicare quali attività si stiano svolgendo all'interno delle scuole (incontri, giochi, iniziative, video...). È stato divertente conoscere tanti nuovi amici.

Alcuni alunni della nostra scuola hanno partecipato, domenica 10 maggio, alla "Cyclopride" alla quale era presente il famoso ciclista Francesco Moser. Noi del progetto, abbiamo indossato delle magliette "speciali".

Diffondiamo l'uso della bicicletta, che non è solo un mezzo, ma anche un'amica, soprattutto in città. E per farlo ci serve l'aiuto di tutti!

Chiara, Leonardo, Alessandro, Costanza, Anna, 1D



Libri: Non dirmi che hai paura



Nelle ore del tempo prolungato, noi di 1F abbiamo conosciuto Giuseppe Catozzella, l'autore milanese del libro *Non dirmi che hai paura*. L'incontro è avvenuto a scuola lo scorso 2 aprile, esattamente due anni dopo la morte di Samia Yusuf Omar, la protagonista del romanzo scritto in prima persona.

Samia è una ragazza vissuta a Mogadiscio sotto il regime di Al-Shabaab, il gruppo insurrezionale islamista considerato la cellula somala di al-Qaida. Fin da bambina, Samia coltiva la passione della corsa, esercitandosi con l'amico fraterno Ali; per lei, correre significa riscattarsi dalla condizione d'inferiorità delle donne somale e da una vita minata dalla guerra.

Per inseguire il proprio sogno di libertà, diventare la donna più veloce al mondo e partecipare alle Olimpiadi, Samia è stata costretta a intraprendere il lungo e faticoso "Viaggio della speranza": ottomila chilometri dall'Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia, per arrivare via mare in Italia. È morta affogata Samia, cercando di raggiungere le funi lanciate dall'imbarcazione italiana che ha tentato di prestare soccorso al barcone di clandestini.

L'incontro con l'autore è stato un indimenticabile momento di grande emozione e di riflessione sulla discriminazione, un tema molto sentito, con cui ci confrontiamo nella nostra quotidianità. Catozzella ci ha rivelato di essersi sentito in dovere di raccontare questa storia: in quanto italiano, l'autore provava un senso di colpa per la morte di Samia e di tutti quegli uomini che tentano di arrivare sulle nostre coste per cercare una vita "dignitosa", persone che spesso noi non aiutiamo o che guardiamo con indifferenza o diffidenza. Con grande disponibilità e simpatia, Catozzella ha risposto alle nostre domande e curiosità e ci ha fornito preziosi consigli per poterci cimentare nella creazione di un libro artigianale, nostra "risposta creativa" alla lettura di *Non dirmi che hai paura* per dimostrare così che da una brutta storia, quella della "piccola guerriera" Samia, possono nascere tante diverse storie.

Leggete tutti questo libro interessante e avvincente: ne nasceranno nuove riflessioni che saremo felici di poter condividere con voi.

Gli scrittori in erba di 1F

